IL VIAGGIO DEL CIOCCOLATO

Racconti Fairtrade

Il giorno in cui i sogni diventarono realtà.

Kaija Pispa

Samir staccò un frutto dall'albero di cacao. Amat lo acchiappò, lo mise nel sacco e si girò per prenderne un altro. Quando il sacco fu pieno i ragazzi lo trascinarono un po' più in là, nello spiazzo dove si spaccavano i frutti a metà. Lì le donne, con i machete, aprivano i frutti, grandi come palloni da rugby.

- Muovetevi! Perché rimanete indietro così? I poveri non possono poltrire – disse la mamma.

I ragazzi annusarono il frutto tagliato. L'odore era amaro, ma ricordava il profumo della cioccolata calda. Erano partiti presto per andare a lavorare, mentre il sole sorgeva all'orizzonte. Per questo motivo erano stanchi e avevano fame. Nei loro pensieri c'era ancora la cioccolata con lo zucchero e una goccia di latte che avevano bevuto domenica, il loro giorno di riposo. Le fave di cacao, una volta essiccate, venivano spedite alle grandi fabbriche all'estero. Tutta la famiglia di Amat e Samir lavorava alla piantagione di cacao, e in questo modo guadagnava i soldi sufficienti per vivere.

Ad un certo punto Amat diede uno spintone a Samir.

Guarda, vanno a scuola – disse indicando un gruppo di bambini che camminavano lungo il bordo del campo e indossavano le divise scolastiche. Tra di loro c'erano anche alcuni bambini che conoscevano e che si sbracciavano per rispondere ai saluti dei due fratellini.

Anche io voglio andare a scuola, diceva Samir.

Ti lamenti sempre, tu! Non puoi andare a scuola, devi lavorare. Anche io vorrei andare a scuola, ma è inutile pensarci - rispose bruscamente Amat.

Samir sospirò, prese il pesante sacco e tornò al lavoro con Amat. Non voleva rinunciare al sogno di andare a scuola: gli dava la forza per continuare a lavorare. Sognava di andare a scuola con i libri sotto braccio, facendo attenzione a non sporcare la camicia bianca della divisa. Provava una tale sensazione di entusiasmo all'idea di poter leggere il giornale al papà! I suoi genitori, infatti, non sapevano leggere. Erano bravi a coltivare il cacao, ma non sapevano esattamente come funzionava il commercio. Per loro era molto facile essere imbrogliati, perché non capivano come mai il prezzo che ricevevano per il cacao raccolto aumentava e diminuiva da un momento all'altro. A volte non rimaneva quasi niente per loro!

Quella sera Samir sgattaiolò dalla porta di casa e si mise a correre sul sentiero, senza dire niente a nessuno. Nel buio risuonava un altoparlante e Samir, incuriosito, accelerò ancora di più.

La piazza era piena di gente. Agli alberi erano state appese molte lanterne e ognuno aveva portato con sé una sedia per partecipare all'incontro. Quella sera era ospite del villaggio il presidente di una cooperativa di produttori di cacao: raccontò i cambiamenti positivi nelle vite dei contadini dopo essere diventati produttori Fairtrade, nella cooperativa di commercio equo. Per esempio: i bambini potevano andare a scuola. Questo argomento attirò l'attenzione di Samir: di che tipo di cambiamento si trattava? E cos'erano Fairtrade e il commercio equo? Si parlava anche di prezzi e di mercato internazionale, ma Samir stava già pensando ad altro: aveva visto sotto un albero, illuminata dalla luce della lanterna, la maestra della scuola del villaggio accanto. Si avvicinò alla maestra e le toccò la mano per attirarne l'attenzione.

Chiedo scusa signora maestra, anche io vorrei andare a scuola. Ma non posso: devo lavorare alla piantagione.

L'insegnante lo guardò con uno sguardo gentile, e prese la mano di Samir.

Cosa ne pensi se ti accompagno a casa e parlo con i tuoi genitori? Ho una proposta!

Grazie signora maestra! - disse Samir, mentre guardava con timidezza per terra.

La famiglia di Samir era stesa sui tappeti sotto a un albero in cortile. Era una sera calda. La lampada a energia solare sul muro della casa illuminava leggermente il cortile. La maestra aveva chiesto a un agricoltore della cooperativa del commercio equo di accompagnarla. Raccontò alla mamma e al papà che Samir desiderava frequentare la scuola. Poi raccontò del commercio equo. Un agricoltore che si unisce alla cooperativa Fairtrade, riceve un prezzo più vantaggioso per il cacao. Tutti insieme gli agricoltori sono più forti di un singolo, e parte dei soldi guadagnati con i prodotti venduti possono essere utilizzati per costruire, in futuro, un ambulatorio oppure una scuola nel villaggio. E i bambini possono e devono andare a scuola! I genitori di Samir e Amat ascoltavano e facevano molte domande.

Samir si nascondeva dietro la maestra. Aveva paura che suo padre si arrabbiasse per il fatto che era andato da solo a parlare con lei. Ma il papà non era arrabbiato. Anzi, sorrideva! La mamma chiese se quello che era stato raccontato fosse tutto vero.

L'insegnante e l'agricoltore della cooperativa le assicurarono che il commercio equo era proprio vero: gli agricoltori potevano unire le forze e migliorare le loro condizioni di vita. Ed infatti, con il tempo, la vita della famiglia migliorò. Samir e Amat iniziarono ad andare a scuola e non dovettero più lavorare tutto il giorno nella piantagione di cacao.

Cioccolato Fairtrade

Kaija Pispa

Alice e Anna stavano davanti agli scaffali delle caramelle. Volevano un sacchetto grande grande di caramelle, uno di quelli che ci vogliono ore per finirlo. La mamma non era molto d'accordo: - oggi compreremo del cioccolato e non caramelle con colori artificiali.

Alice lanciò uno sguardo a Anna, poco soddisfatta per la scelta della mamma, e si avvicinò allo scaffale del cioccolato. Ci sono diversi tipi di cioccolato. Come si fa a sapere qual è il migliore? Le bambine esaminavano le barrette di cioccolato. C'erano quelle grandi che costavano un po' meno e quelle più piccole che costavano un po' di più. Alisa sapeva già contare: frequentava la prima elementare. Sbuffava. E' folle: ovvio che tutti prendono quella grande che costa meno!

Ma la mamma aveva fretta, voleva tornare a casa per cucinare. Il fratellino Pietro era seduto sul carrello e urlava. Non potendo proprio aspettare, la mamma afferrò due tipi diversi di cioccolato, uno un po' più economico e un altro più costoso, e la discussione si concluse lì. Alice e Anna, ovviamente, misero il broncio, e anche a casa le bambine continuarono a litigare. Avevano tutti fame e le due bambine volevano il cioccolato subito. Ma mamma disse assolutamente di no: i dolci solo dopo aver mangiato! Pietro, ne frattempo, urlava ad alta voce,mentre la mamma pelava le patate. Così Lina si avvicinò a Pietro, che smise di urlare, e siccome adorava giocare con i suoi capelli, iniziò subito a ridere!

Quando finirono
di mangiare, mamma mise
Pietro a dormire e disse:

Ragazze, ora prendiamo il cioccolato!

La mamma prese le barrette di cioccolato e le esaminò. Accese il computer e aprì la pagina web di Fairtrade. Aprì una delle barrette, prese un pezzetto e ne diede uno anche alle due sorelline. E così, iniziò a spiegare:

- Questo cioccolato è fatto di cacao, prodotto da agricoltori del commercio equo.
Gli agricoltori, infatti, vendono i semi di cacao essiccati. Grazie alla cooperativa di commercio equo ricevono un prezzo più vantaggioso. Altrimenti – proseguì – dovrebbero venderlo ad un intermediario, con un prezzo molto basso, ed è molto difficile vivere con così pochi guadagni. Grazie al commercio equo, la loro vita è molto più sicura e non devono avere paura che i prezzi si abbassino di colpo e all'improvviso. Con il supporto della cooperativa, le famiglie possono avere un sostegno per pianificare e migliorare la loro vita. E facendo parte di una cooperativa Fairtrade non hanno più bisogno dell'aiuto dei figli per il duro lavoro nei campi.
I bambini devono andare a scuola!

Dove viene coltivato il cioccolato?
- chiese Anna.

Il cioccolato non cresce sugli alberi!
Forse stai parlando del cacao
- corresse Alice, con aria saputella.

Gli alberi del cacao crescono all'equatore,
il giro vita della Terra - spiegò la mamma.

Mamma, ma se esiste un commercio equo,
esiste anche un commercio non-equo?

Un commercio non-equo? - chiese la mamma.

Ovviamente! Si tratterà di un commercio dove le persone lavorano duro senza ricevere uno stipendio e dove i bambini vengono picchiati se non lavorano. E poi sono tutti malati e poveri e hanno i vestiti tutti rovinati - disse Alice.

La mamma rise un bel po' per la descrizione di Alice e poi disse:

Sai Alice, non hai tutti i torti.

Così la mamma aprì la seconda barretta di cioccolato e la diede alle bambine. Ne prese un pezzetto.

Quest'altra barretta non ha il marchio Fairtrade. Non possiamo sapere se gli agricoltori ricevano il giusto ricompenso per il cacao oppure ricevano talmente poco che tutta la famiglia è costretta a lavorare, inclusi i bambini. Nel commercio non-equo i bambini non possono frequentare la scuola. Funziona così: una grande azienda compra e vende il cacao a prezzi bassissimi, e quel cacao diventerà poi il cioccolato economico.
In questo modo, gli agricoltori rimangono poveri e tanti bambini si ammalano per il lavoro duro che devono svolgere nelle piantagioni.

La mamma, navigando sul sito web di Fairtrade, fece vedere una foto degli agricoltori di una cooperativa di commercio equo in Ghana. La cooperativa, nel tempo, aveva costruito un ambulatorio ed una scuola per il loro villaggio. Sulla foto c'erano due bambini con un sorriso grande. Uno di loro non aveva i denti davanti. Si chiamavano Amat e Samir, anche loro avevano lavorato nelle piantagioni di cacao. Poi i genitori erano diventati agricoltori Fairtrade e così Amat e Samir avevano iniziato ad andare a scuola. Adesso aiutavano i genitori solo nel tempo libero. Sulla foto i ragazzi indossavano le camicie bianche della divisa scolastica e sottobraccio avevano alcuni libri.

Non sembrano malati - disse Anna.

Sembrano felici - notò Alice.

La loro vita è sicuramente un po' più facile adesso che non devono svolgere un lavoro faticoso - confermò la mamma.

Mamma, ma...se compriamo
il cioccolato Fairtrade,
li aiutiamo sul serio?

Certo che li aiutiamo!
- disse la mamma.

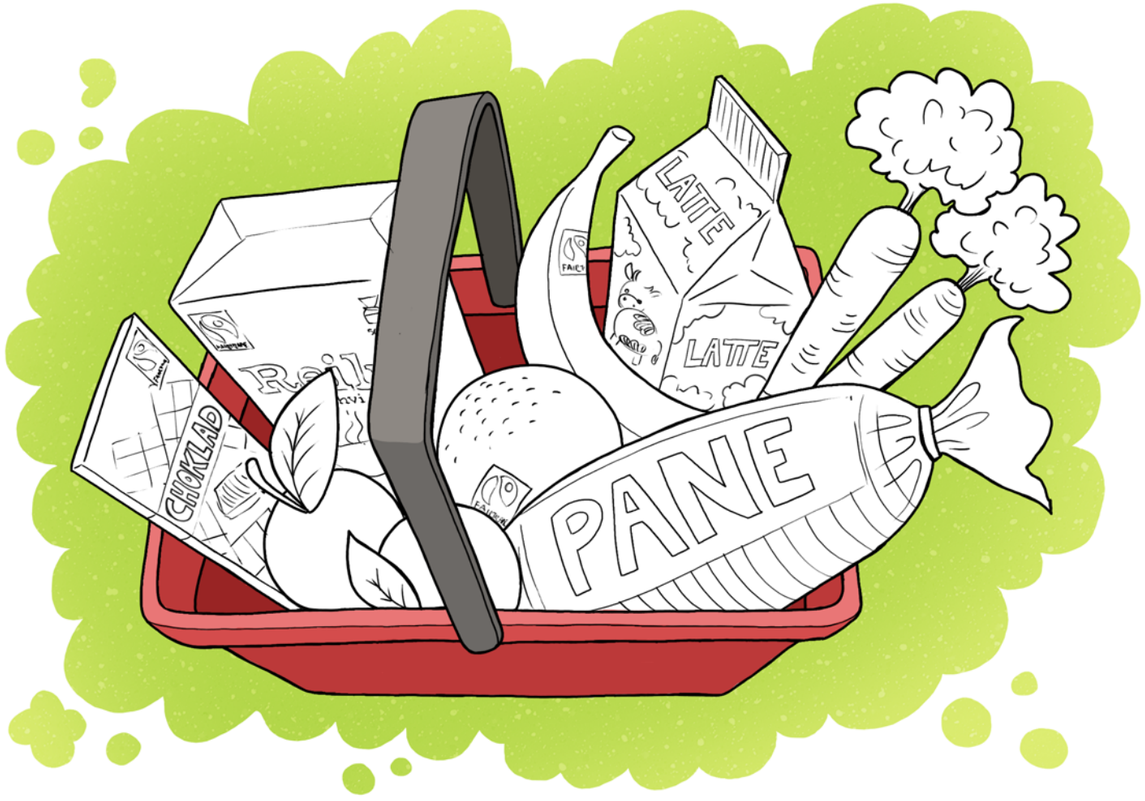
Allora, da oggi compriamo
sempre Fairtrade!
- dissero le ragazze in coro.

Anna faceva ciao con la
mano ai ragazzi della foto.
Sembrava che anche
i ragazzi della foto
dicessero ciao.

Riconosci i prodotti del commercio equo con il marchio Fairtrade?
Colora il marchio!

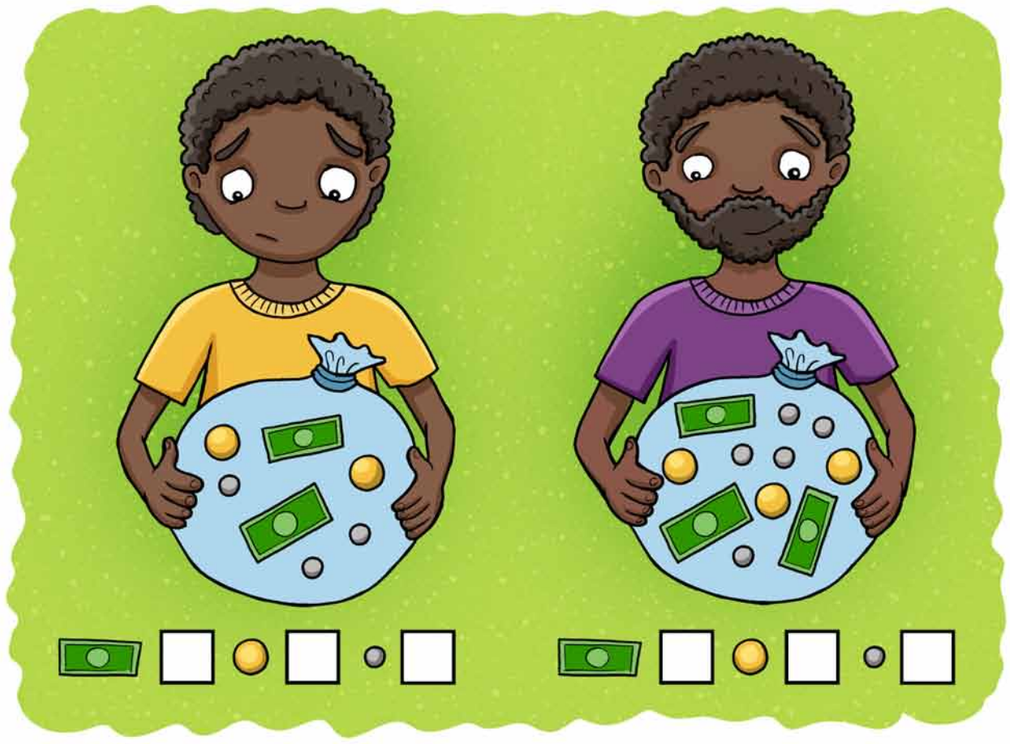
®

Trova quattro prodotti Fairtrade e colorali!



Samir e Amat vogliono andare a scuola, aiutali a trovare la strada.

Calcola lo stipendio degli agricoltori:
conta monete e banconote e inserisci il numero.

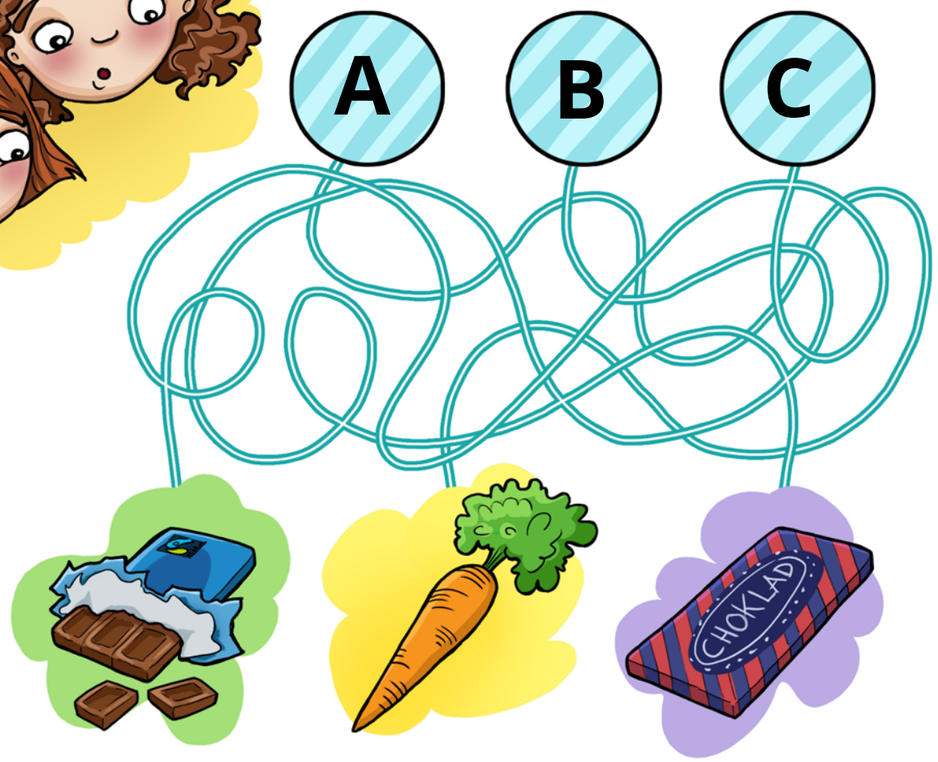


Trova le seguenti parole che parlano di Fairtrade nella tabella:

- AGRICOLTORE
- CACAO
- EQUO
- COMMERCIO
- CIOCCOLATO
- SCUOLA

B	K	Q	A	E	L	M	H	U	T	F	O	I
A	G	R	I	C	O	L	T	O	R	E	P	H
S	H	B	V	A	H	J	D	E	E	G	R	T
C	I	O	C	C	O	L	A	T	O	Y	U	I
U	P	A	S	A	D	F	G	H	J	K	L	Z
O	C	V	B	O	N	M	Q	W	R	E	Y	U
L	O	P	A	S	F	G	H	J	E	Q	U	O
A	K	C	O	M	M	E	R	C	I	O	L	Z

Aiuta Anna e Alice a trovare
il cioccolato Fairtrade in negozio.



Spedisci una cartolina a Samir e Amat.
Fai un disegno e scrivi i tuoi saluti sul retro.

Fairtrade Italia

Passaggio A. De Gasperi, 3

35131 - Padova

Sai dove cresce il cacao?
Hai sentito parlare del cioccolato Fairtrade?

Nella prima storia i ragazzi Samir e Amat dal Ghana iniziano a frequentare la scuola quando la vita della loro famiglia migliora. Nella seconda storia Alice e Anna esaminano il cioccolato che puoi trovare nei negozi italiani.

Con l'aiuto di questo libretto i bambini imparano a conoscere il commercio equo.

Per informazioni sul commercio equo: **www.fairtrade.it**

Pubblicato da Rättvis handel rf in collaborazione con Esbo, Joensuu e Tammerfors.
Racconti: Kaija Pispa
Traduzione italiana: Ida Maselli
Illustrazioni e grafica: Noora Katto

coop Liguria

FAIRTRADE ITALIA